

Perché il Bhutan ha aumentato le fees giornaliere e vuole trasformare il suo turismo.

In un articolo sul Daily Bhutan, il direttore del Turismo Bhutanesi, Dorji Dhradhul, spiega il cambio della politica del governo del Bhutan relativa al turismo. Lo abbiamo trovato molto interessante e tradotto qui sotto.

Articolo originale in inglese [qui](#).



"... Il Bhutan si è allontanato dalla sua politica "**di alto valore e basso volume**" e sta cercando di cambiarlo. I visitatori del Bhutan dovranno pagare più del triplo delle precedenti tasse per lo sviluppo sostenibile (Sustainable Development Fees, SDF).

La tassa per lo sviluppo sostenibile per i visitatori del Bhutan è stata aumentata da 65 USD a 200 USD a notte.

In precedenza, i visitatori del Bhutan pagavano 200-290 USD a notte e di questi, 65 USD/ giorno, andavano al governo; il resto veniva utilizzato per l'alloggio, il trasporto e le guide.

L'implementazione delle nuove tariffe ridurrà sicuramente il numero di turisti internazionali in Bhutan e questa nuova politica ha suscitato curiosità e dispiacere al di fuori del Bhutan.

Per **comprendere meglio le motivazioni dietro questa mossa**, il Daily Bhutan ha contattato il Direttore Generale del Tourism Council Bhutan (TCB), Dorji Dhradhul per una chiacchierata.

La conversazione è stata illuminante.

Il signor Dorji ha condiviso con noi che il Bhutan sta implementando una trasformazione attesa da tempo e il COVID-19 ha dato l'opportunità di riorganizzare. Sono in corso di revisione 11 aspetti delle attività del Paese e il turismo è solo uno di questi.

Quando si tratta di TURISMO, il Bhutan si è reso conto di aver aperto troppo le porte, quindi abbiamo deciso di chiuderle un po'.

"La politica è stata la stessa dagli anni '70: alto valore, basso volume. Non vogliamo turisti oltre la nostra capacità e i numeri sono stati gestibili nel corso degli anni".

"Ma c'è stato un grande salto nell'ultimo decennio. Nel 2019 abbiamo avuto **315.000 turisti**, quasi il doppio di quelli che avevamo nel 2011. Ciò ha esercitato pressioni sul Bhutan poiché abbiamo un numero limitato di hotel, strade e infrastrutture".

"Si era arrivati a un punto in cui le agenzie di viaggio all'estero hanno dichiarato che non avrebbero più portato turisti, poiché il Bhutan non era più la destinazione di fascia alta di una volta", ha affermato Dorji.

In quel decennio, ci fu un'esplosione di hotel economici e alloggi in famiglia. I prestiti erano facili da ottenere e le leggi erano permissive. Chiunque non avesse opportunità in altri settori poteva facilmente ottenere una licenza turistica e diventare un operatore turistico. Attualmente ci sono 3.500 tour operator registrati e in aumento e più di 4.000 guide registrate. C'è un eccesso di offerta di guide e tour operator.

Il **turismo di massa** ha messo da parte le comunità bhutanesi, danneggiato l'ambiente e contaminato la cultura locale. **I monasteri son diventati affollati, interrompendo le attività di chi cerca spiritualità.**

Peggio ancora, la musica ad alto volume e il comportamento indisciplinato di molti turisti erano diventati comuni nei siti religiosi.

Dove si trovavano i negozi di alimentari ora ci sono negozi di souvenir e bar. Veicoli e turisti invadono il passo del Dochu-la, un fastidio per i pellegrini bhutanesi che cercano di eseguire le loro preghiere. Lo Taktsang (Tiger's Nest) è sempre stato un pellegrinaggio, un viaggio spirituale, ma ora è pieno di pony impetuosi, musica ad alto volume e manufatti artigianali di basso livello (n.d.t. = Made in India/China).

I Bhutanesi sono accoglienti per natura e sono a proprio agio con i visitatori. Ma con il turismo di massa hanno iniziato a sentirsi sopraffatti.

Ad esempio, l'affollamento dei templi: i Bhutanesi sono persone religiose con molti rituali da compiere, molti dei quali devono essere eseguiti in un giorno particolare. Molto spesso, quando arrivano sul sito, scoprono una folla di turisti.

Con il turismo di massa, sia i visitatori che gli ospiti diventano i perdenti.

"Vogliamo che i nostri turisti vivano un'esperienza esclusiva". A partire dal 2019, non siamo stati in grado di farlo. È giunto il momento di tornare alle nostre intenzioni originali", ha continuato Dorji.

Per troppo tempo, il settore turistico del Bhutan ha **privatizzato i profitti** ma ha **socializzato le perdite**. Una piccola maggioranza ha beneficiato del settore turistico, mentre gli **agricoltori**, che costituiscono oltre il 50% della popolazione bhutanesi, non ricevono **quasi nessun vantaggio**.

Nel frattempo, il Bhutan ha un'impronta di carbonio crescente derivata dal turismo, nonostante sia l'unico paese al mondo con emissioni di carbonio negative. Questa è una tendenza preoccupante.

“La priorità per il Bhutan è preservare la sua cultura e il suo modo di vivere. Se dobbiamo sacrificare il turismo, così sia”.

“Il turismo è come un giacimento di minerali, da proteggere per le generazioni future. La generazione attuale potrebbe dover fare sacrifici e perdere alcuni dei nostri affari a breve termine, ma a lungo termine ne traiamo tutti vantaggi”, ha affermato Dorji con certezza.

L'obiettivo attuale è semplice: tornare al principio "alto valore, basso volume" con cui il paese ha iniziato. Il Paese sa cosa deve compiere.

In questo momento ciò che il Bhutan deve fare è gestire la qualità dell'esperienza di viaggio in modo che sia i visitatori che gli ospiti possano trarre i massimi benefici, un'impresa che il governo bhutanesi spera di realizzare.

“Vieni in Bhutan. Qui sei libero di trovare la tua felicità di viaggio senza sensi di colpa perché, grazie a questa nuova politica, il tuo impatto su questo mondo delicato e misterioso sarà positivo”.

